

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 22 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 355 del 21.07.10

Oggetto: Avvio attività di controllo e prevenzione scarichi anomali lungo il litorale ibleo

L'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile avvierà anche quest'anno, un'attività di controllo e monitoraggio finalizzata all'individuazione di possibili fonti di inquinamento lungo il litorale ibleo. Il monitoraggio sarà attuato in collaborazione con la struttura territoriale dell'Arpa Sicilia e dall' Asp di Ragusa e l'assessorato al Territorio e Ambiente contribuirà mettendo a disposizione dei tecnici i mezzi nautici in dotazione.

“Rinnoviamo ancora una volta il nostro impegno a sostegno della difesa e tutela dei nostri mari - spiega l'assessore Mallia - e accogliamo anche le numerose segnalazioni pervenute dalla Capitaneria di porto e da privati cittadini, relative alla presenza di scarichi anomali lungo il litorale ibleo. L'attività prevede una perlustrazione via mare dell'intera costa nonché operazioni di prelievo volte ad esaminare la qualità delle acque. Come più volte ribadito - continua Mallia - questo Ente intende portare avanti tutte quelle azioni necessarie, per tutelare il nostro ambiente, ma, soprattutto, la salute pubblica. L'attività che verrà messa in campo ci permetterà non solo di effettuare le dovute analisi che accertino lo stato di salute delle acque ma anche ad individuare, lungo il litorale, la presenza di scarichi anomali o di falle ai sistemi depurativi, spesso causa della presenza di strane chiazze in mare. In questo modo - conclude Salvo Mallia - sgomberemo il campo da ogni dubbio una volta per tutte e intervenendo tempestivamente laddove vengano riscontrate eventuali anomalie.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 356 del 21.07.2010

Consiglio Provinciale. Approvata all'unanimità la mozione sui recuperi dei fondi per la viabilità provinciale secondaria

Un lungo dibattito ma alla fine la mozione concordata dai capigruppo consiliari sui recuperi dei fondi sulla viabilità provinciale secondaria è passata all'unanimità.

Il consiglio provinciale si era aperto con la relazione di Mustile, uno dei firmatari la richiesta di convocazione del massimo consesso insieme a Iacono, Burgio, Abbate, Barrera e Tumino, che aveva riproposto l'exkursus del "taglio" di 56 milioni per la provincia di Ragusa, a seguito del recupero dei fondi per l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa. Ma in tutti gli interventi dei consiglieri in aula (Burgio, Barone, Padua, Abbate, Iacono, Tumino, Galizia, Schembari) era emersa la giustezza della richiesta e la volontà di rivendicare quei fondi che sono strategici per migliorare la viabilità provinciale e di riflesso mettere in sicurezza la rete stradale provinciale.

E la mozione "limata" in alcuni passaggi politici alla fine ha avuto il voto unanime dell'intero consiglio provinciale. Questo il testo integrale approvato:

"Il Consiglio Provinciale, premesso che la Legge Finanziaria del 2006 all'art. 1 comma 1152 aveva destinato alla Regione Sicilia e Calabria 1 miliardo e 500 milioni di euro per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della rete viaria delle province (alla provincia di Ragusa erano state destinate 84 milioni di euro); considerato che la Provincia di Ragusa attraverso il lavoro della terza commissione, del Consiglio, della Giunta e dei Funzionari, aveva elaborato un piano già cantierabile di ammodernamento di tutta la rete viaria per gli anni 2007, 2008, 2009; visto che il Governo come primo atto per l'attuazione del programma elettorale ha ridotto i fondi di due terzi destinando alla provincia di Ragusa solo 28 milioni di euro, rispetto agli 84, da suddividere in tre annualità; visto che su questa determinazione del governo nazionale tutti i politici hanno manifestato forte preoccupazione ed anche forme di lotta che non hanno portato alla reinscrizione in bilancio di tali somme che sembrano non essere più nell'agenda del governo nazionale; Riteniamo che sia arrivata l'ora di protestare seriamente e con tutte le nostre forze contro questi tagli che sono iniqui e penalizzanti per il nostro sviluppo e le prospettive della comunità iblea e siciliana. Per tali motivi oggi chiediamo all'URPS di mobilitarsi e chiediamo al Presidente Antoci, al Presidente Lombardo di organizzare una mobilitazione, assieme alle province calabresi, presso il parlamento nazionale a Roma per discutere con i Parlamentari Siciliani e Calabresi di tale iniquità ed impegnarli a ripristinare da subito tali fondi".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 357 del 21.07.2010

Manutenzione s.p. 127. Sopralluogo assessore Minardi

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha effettuato stamani un sopralluogo sulla s.p. n. 127 Marina di Ragusa-Donnalucata dove si stanno eseguendo in questi giorni i lavori di manutenzione straordinaria. Erano presenti pure i consiglieri provinciali Silvio Galizia e Bartolo Ficili e l'assessore Minardi ha potuto verificare, di concerto col direttore dei lavori, Vincenzo Ottaviano, lo stato di avanzamento dei lavori dell'appalto per una spesa di 500 mila euro che consistono nella ripavimentazione dell'intera sede stradale per regolarizzare le pendenze trasversali secondo i disposti normativi, l'istallazione di dispositivi laterali di ritenuta, il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale e la realizzazione di cunette di raccolta delle acque meteoriche.

L'impresa esecutrice dei lavori è la ditta Panepinto Costruzioni s.r.l. di San Giovanni Gemini.

“I lavori su questa arteria, più comunemente conosciuta come “ la circonvallazione di Donnalucata” – afferma l'assessore Minardi - sono di fondamentale importanza soprattutto ad inizio della stagione estiva data l'alta percorrenza veicolare e sono stati chiesti a gran voce dal territorio proprio per la grande mole di traffico che vi insiste e la pericolosità della stessa che vede l'attraversamento di numerosi mezzi pesanti per il trasporto di merci ed ortofrutta. Ho avuto modo di verificare oggi lo stato d'avanzamento dei lavori che, nei prossimi giorni, saranno ultimati e che concretizzeranno quel miglioramento dei tratti pericolosi della viabilità provinciale a cui è proiettata l'attività amministrativa dell'assessorato”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 358 del 21.07.2010

Piano paesistico. Avviata fase di concertazione

Dar vita ad una fase di concertazione tra gli Enti Locali ed i soggetti socio-economici coinvolti per giungere alla proposta di un piano paesistico che sia calato nella realtà del nostro territorio provinciale. Questa in sintesi la conclusione a cui si è giunti ieri nel corso dell'incontro svoltosi presso la sede del Palazzo di Provincia, alla presenza del Presidente della Provincia Franco Antoci, dell'Assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo e che ha visto un ulteriore confronto tra gli amministratori locali e il mondo imprenditoriale e sindacale ibleo. Al fine di creare una rete che tenga costantemente aggiornati tutti, l'Ente Provincia si è fatta carico di inserire tutte le osservazioni che verranno presentate sul sito internet dell'Ufficio Piano dell'assessorato al Territorio e Ambiente; in questo modo si permetterà un confronto diretto e immediato. Al termine delle fasi di valutazione sarà stilato un documento in cui verranno presentate unitariamente, alla Sovrintendenza, tutte le osservazioni che ne scaturiranno.

“ Sono certo - afferma Franco Antoci - che il nostro territorio, anche questa volta, sarà in grado di assumersi questo onere e giungere alla redazione di un piano paesistico orientato a sostenere i principi dello sviluppo sostenibile”. E di sviluppo sostenibile ha parlato anche il presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti, che nel suo intervento ha evidenziato la necessità di un agire che non comprometta il futuro delle nuove generazioni.

“Senza nulla togliere allo straordinario lavoro effettuato dalla sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali - afferma l'assessore Mallia - non si può non dire che il piano paesistico così come è stato presentato è in netta contrapposizione con le possibilità di sviluppo del nostro territorio. Tengo a precisare che il mio intervento su questa problematica nasce dalle numerose sollecitazioni pervenutemi dagli Amministratori Locali e dai diversi soggetti socio - economici preoccupati per le prospettive di sviluppo futuro del nostro territorio. Non c'è in atto alcuna querelle con la sovrintendenza - aggiunge Mallia - purtroppo, però, la mancata concertazione nella fase di progettazione con tutti i soggetti interessati ha prodotto un piano che, se sotto il profilo ambientalistico e culturale è di enorme valenza, risulta carente nel soddisfare le necessità del mondo produttivo provinciale”.

“Invito pertanto - conclude Mallia - tutti i soggetti coinvolti nello sviluppo socio-economico del territorio a fornire in tempo utile le osservazioni che si riterranno opportune; i miei uffici sono a completa disposizione per qualsiasi informazione.

Anticipo inoltre che prima della pausa estiva, di concerto con la Camera di Commercio, stiamo organizzando un ulteriore incontro rivolto ai soggetti che operano nel contesto economico ibleo”.

gm

INTERVENTO DELL'AP

Inquinamento, al via monitoraggio delle fonti

L'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile avvierà anche quest'anno, un'attività di controllo e monitoraggio finalizzata all'individuazione di possibili fonti di inquinamento lungo il litorale ibleo. Il monitoraggio sarà attuato in collaborazione con la struttura territoriale dell'Arpa Sicilia e dall'Asp di Ragusa e l'assessorato al Territorio e Ambiente contribuirà mettendo a disposizione dei tecnici i mezzi nautici in dotazione. "Rinnoviamo ancora una volta il nostro impegno a so-

stegno della difesa e tutela dei nostri mari - spiega l'assessore Mallia - e accogliamo anche le numerose segnalazioni pervenute dalla Capitaneria di porto e da privati cittadini, relative alla presenza di scarichi anomali lungo il litorale ibleo. L'attività prevede una perlustrazione via mare dell'intera costa nonché operazioni di prelievo volte ad esaminare la qualità delle acque. Come, più volte ribadito, questo Ente intende portare avanti tutte quelle azioni necessarie, per tutelare il nostro ambiente, ma,

soprattutto, la salute pubblica. L'attività che verrà messa in campo ci permetterà non solo di effettuare le dovute analisi che accertino lo stato di salute delle acque ma anche ad individuare, lungo il litorale, la presenza di scarichi anomali o di falle ai sistemi depurativi, spesso causa della presenza di strane chiazze in mare. In questo modo sgomberemo il campo da ogni dubbio una volta per tutte e intervenendo tempestivamente laddove vengano riscontrate eventuali anomalie".

PROVINCIA. Approvata una mozione

Viabilità, fondi tagliati La protesta del Consiglio

●●● La mozione concordata dai capigruppo consiliari alla Provincia sui recuperi dei fondi sulla viabilità provinciale secondaria è passata all'unanimità. Il consiglio provinciale si era aperto con la relazione di Mustile, uno dei firmatari la richiesta di convocazione del massimo consesso insieme a Iacono, Burgio, Abbate, Barrera e Tumino, che aveva riproposto l'exkursus del "taglio" di 56 milioni per la provincia di Ragusa, a seguito del recupero dei fondi per l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa. Ma in tutti gli interventi dei consiglieri in aula (Burgio, Barone, Padua, Abbate, Iacono, Tumino, Galizia, Schembari) era emersa la giustezza della richiesta e la volontà di rivendicare quei fondi che sono strategici per migliorare la viabilità provinciale e di riflesso mettere in sicurezza la rete stradale provinciale. E la mozione "li-

mata" in alcuni passaggi politici alla fine ha avuto il voto unanime dell'intero consiglio provinciale. Nella mozione si chiede all'Urps di mobilitarsi ed al Presidente Antoci, al Presidente Lombardo di organizzare una mobilitazione, assieme alle province calabresi, presso il parlamento nazionale a Roma per discutere con i Parlamentari Siciliani e Calabresi di tale iniquità ed impegnarli a ripristinare da subito tali fondi. Fino ad oggi in provincia di Ragusa sono arrivati 28 milioni di euro degli 84 che erano stati destinati dal Governo Prodi con la Finanziaria 2006 all'articolo 1 comma 1152 dal miliardo e mezzo di euro previsti per regioni Sicilia e Calabria in tre anni: 2007, 2008, 2009. "Riteniamo - afferma, la mozione - che sia arrivata l'ora di protestare seriamente e con tutte le nostre forze contro questi tagli". (GN)

VIABILITÀ

Minardi effettua sopralluogo

L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi ha effettuato stamani un sopralluogo sulla s.p. n. 127 Marina di Ragusa-Donnalucata dove si stanno eseguendo in questi giorni i lavori di manutenzione straordinaria. L'assessore Minardi ha potuto verificare, di concerto col direttore dei lavori, Vincenzo Ottaviano, lo stato di avanzamento dei lavori dell'appalto per una spesa di 500 mila euro che consistono nella ripavimentazione dell'intera sede stradale per regolarizzare le pendenze trasversali secondo i disposti normativi, l'istallazione di dispositivi laterali di ritenuta, il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale e la realizzazione di cunette di raccolta delle acque meteoriche. L'impresa esecutrice dei lavori è la ditta Panepinto Costruzioni s.r.l. di San Giovanni Gemini. "I lavori su questa arteria, più comunemente conosciuta come " la circonvallazione di Donnalucata" - afferma l'assessore Minardi - sono di fondamentale importanza soprattutto ad inizio della stagione estiva data l'alta percorrenza veicolare e sono stati chiesti a gran voce dal territorio proprio per la grande mole di traffico che vi insiste e la pericolosità della stessa che vede l'attraversamento di numerosi mezzi pesanti per il trasporto di merci ed ortofrutta. Ho avuto modo di verificare oggi lo stato d'avanzamento dei lavori che, nei prossimi giorni, saranno ultimati e che concretizzeranno quel miglioramento dei tratti pericolosi della viabilità provinciale".

POLITICA ROVENTE

Provincia, Pdl Sicilia ed ex An ai ferri corti

●●● Temperatura elevata alla Provincia regionale in seno alla maggioranza di centrodestra con scontri di fuoco tra esponenti del Pdl-Sicilia ed il gruppo di ex An. Scontri che non è escluso potrebbero finire in Tribunale considerato che i "delfini" dell'onorevole Carmelo Incardona, cioè quelli dell'ex An, sono stati abbastanza pesanti con attacchi frontali a Silvio Galizia, Salvo Mallia e Girolamo Carpentieri. La scintilla che ha alimentato il rogo è stata l'ipotesi avanzata sulle colonne del Giornale di Sicilia e cioè che l'assessore Peppe Cilia poteva lasciare la poltrona di assessore per andare a ricoprire quella di dirigente. Anche perché il versante modicano deve avere due anni di assessorato ed Enzo Pelligra scalpita. E qualcuno racconta che gli ex An lunedì sono andati in missione da Franco Antoci. Il Pdl Sicilia non è stato zitto ed anzi in una nota aveva detto: "Prendiamo le distanze dalla politica clientelare e lavoriamo per la politica della tra-

sparenza". Frase che ha fatto scatenare il finimondo e che ha portato i consiglieri Enzo Pelligra, Giuseppe Colandonio e Sebastiano Failla, e gli assessori Salvatore Minardi e Peppe Cilia scrivere: "Noi rappresentanti della destra politica, ex An, abbiamo sempre sostenuto una politica meritocratica". Poi quelli ex An hanno detto che Silvio Galizia sia passato dall'Mpa al Pdl pare perché gli sia stata accordata la mobilità dall'Opera Pia di Scicli all'ex OMPA di Ragusa e chiesto a Mallia di riferire in consiglio circa il numero degli incarichi da lui conferiti nel corso della sua gestione senza alcun bando. A Carpentieri gli ex An chiedono spiegazioni per cui alcune manifestazioni possono essere realizzate solamente da soggetti ritenuti particolarmente vicini. E mentre Salvo Mallia con una nota circostanziata corredata di cifre dice che "ho sempre creduto nella politica della trasparenza ed ho sempre agito in tal senso e nel rispetto della legalità, così come ha finora sempre fatto l'intera Giunta Provinciale", Silvio Galizia ricorda agli ex An "che la mobilità è un diritto di ogni lavoratore sancito dalla Costituzione" e ritiene che "Franco Antoci debba ritirare qualche delega assegnata in passato troppo facilmente". Intanto ieri in Consiglio sono saltate le variazioni di bilancio. Se ne parlerà il 27. (GN)

Provincia Al termine di un'altra giornata ad alta tensione **Tregua tra Pdl Sicilia ed ex An** **ma non tutto è stato ancora chiarito**

Le colombe hanno avuto la meglio sui falchi, ma saranno solo i prossimi giorni a dire se tra An e Pdl Sicilia si tratti di una vera e propria pace o soltanto di una tregua. Il vero banco di prova non saranno tanto i bandi per l'assunzione di quattro dirigenti alla Provincia, ma il dibattito sulle amministrative di Vittoria.

Ieri, dopo due giorni e mezzo di benzina gettata ad alimentare il fuoco, i gruppi consiliari e gli assessori del Pdl Sicilia e di An si sono riuniti in una stanza, partorendo un documento nel quale prevalgono i toni distensivi e la volontà di riallacciare il dialogo.

Sino a poche ore prima, erano state annunciate denunce alla magistratura (da parte del capogruppo Silvio Galizia) ed era anche partita, all'indirizzo del presidente Franco Antoci, la richiesta di ridimensionare il peso in giunta della componente ex An. Nel pomeriggio, tutto chiarito e amici come prima. «Si è reciprocamente dato atto - si legge in un documento infarcito di politichese - che si intende portare avanti il sostegno all'amministrazione, intensificando i momenti di dialogo e di confronto che sono la migliore maniera per affrontare le vicende politiche e amministrative».

Nessun accenno al bando per l'assunzione dei quattro dirigenti e dei metodi, che sino a ieri, erano stati definiti talvolta «clentelari», talaltra «trasparenti». I nomi dei quattro dirigenti non sono un mistero per nessuno e il bando pubblico appare solo come una formalità che

mortifica, ancora di più, i tanti giovani in cerca di un'occupazione o quanti hanno coltivato le loro aspirazioni nel quotidiano servizio alla Provincia.

Dietro le polemiche di questi giorni, in realtà, non c'erano tanto il bando o la volontà espressa dall'assessore Giuseppe Cilia di partecipare al concorso. Il botta e risposta tra Pdl Sicilia e An è stato solo la parte esteriore dei rapporti, andati sempre più deteriorandosi, tra il deputato nazionale Nino Minardo e il parlamentare regionale Carmelo Incardona: alleati alla Regione nel sostegno al governo Lombardo, divisi sulle strategie provinciali e locali. La volontà di Incardona di candidarsi a sindaco di Vittoria e il gelo con cui è stata accolta da alcune parti della coalizione questa proposta hanno aggiunto legna al fuoco che stava divampando.

In questo contesto, domani Incardona presenterà «Generazione Italia», ovvero l'associazione di Gianfranco Fini che ha scosso, a livello nazionale, le acque del Pdl. È già certo che alcune espressioni importanti dell'ex An non seguiranno Incardona. Tra loro il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, e l'assessore Rocco Bitetti che rimarranno ben saldi all'interno del Pdl.

Il Pdl (partito che in provincia non ha né una sede, né organismi politici) si ritrova, così, con almeno quattro componenti interne (lealisti, Pdl Sicilia, ex An, finiani), alla vigilia delle amministrative di Ragusa e Vittoria. Nessuno osa immaginare gli scenari politici locali nel caso dovesse cadere il governo Lombardo e si rendessero necessarie le elezioni anticipate alla Regione. * (a.b.)

«La vera minaccia è l'indifferenza»

Fabio Granata si rivolge alla Provincia: «Sembra essere calato un preoccupante silenzio istituzionale»

Trivellazioni, parco degli iblei, fotovoltaico, eolico, piano paesistico. Quanta carne sul fuoco per la politica locale e regionale e per le associazioni ambientaliste. Forse è troppo tardi anche per il confronto, nonostante il recente appello lanciato da Leontini e la convocazione della commissione ambiente del Comune a cui non ha partecipato la soprintendente Greco. Intanto si registrano nuove reazioni. Fabio Granata, vicepresidente della commissione Antimafia e capogruppo del Pdl in commissione cultura alla Camera, rilancia la battaglia contro le trivellazioni nel Val di Noto e in particolare in provincia di Ragusa dove dice "è calato un silenzio assordante". Per Granata le "battaglie fatte in passato e oggi rilanciate, nonostante l'indifferenza di gran parte delle istituzioni locali e della politica, restano valide ed attuali". Poi prosegue: "Contrariamente a quanto accade in altre province del Sudest, a Ragusa sembra calato un preoccupante silenzio della politica e delle istituzioni sul fronte della lotta ad una delle forme più sofisticate di aggressione al paesaggio, tenuta in vita oggi dalla perseveranza di pochi intellettuali illuminati, di imprenditori attenti e di qualche amministratore, ma minacciata dall'indifferenza nonostante l'attenzione della stampa internazionale. L'appello che rivolgo alla Provincia è quello di ricostituire un fronte unitario di protesta e resistenza all'invasione delle trivelle, sul modello di quello che l'attuale sindaco di Vittoria e l'ex sindaco di Modica ebbero a lanciare e sostenere, raccogliendo il consenso di gran parte della società civile iblea". Per Granata c'è infatti il rischio che si vada sempre più a "depauperare in maniera irreversibile un patrimonio territoriale e naturalistico unico per qualità e varietà, compromettendo definitivamente il rilancio turistico dell'area ed estromettendola, di fatto, dal progetto di sviluppo di cui il Sudest si è dotato". E se Granata punta l'attenzione nuovamente sulle trivellazioni, alcune associazioni ambientaliste vanno in rotta di collisione contro la Provincia che nel frattempo ha convocato un tavolo tecnico sul piano paesistico per una serie di osservazioni rispetto a quanto previsto dalla Soprintendenza. Ma le associazioni ambientaliste hanno deciso di non partecipare a questa riunione indetta dall'assessore Mallia. A dichiararlo sono Legambiente Ragusa "Il Carrubo", Legambiente Modica "Melograno", Legambiente Vittoria "Valle dell'Iparrari", Club Alpino Italiano, sezione di Ragusa, Cirs, Italia Nostra, sezione di Ragusa e associazione Tutela Terre d'Oriente. Non andranno perché "il comportamento di Mallia sul parco degli Iblei, dove ha escluso di fatto le associazioni dall'iter, ha fatto venir meno il suo ruolo istituzionale". Le associazioni ambientaliste lo fanno sapere in una missiva. "In occasione della fase di concertazione per il parco degli Iblei, come soggetto delegato Mallia non ha ritenuto di invitare le associazioni ambientaliste e portatrici di interessi diffusi, così come invece pre-

visto dalla legge. A seguito di questa gestione ommissiva e non corretta, le associazioni sono state di fatto escluse dal processo di concertazione, ed è emersa, a livello provinciale, un'ipotesi riduttiva di realizzazione del parco degli Iblei. Il piano paesaggistico è uno strumento di pianificazione del territorio previsto da specifica legge dello stato, in grave ritardo di attuazione, visto che dal 2002 il piano attende di essere esitato e considerato che gli attori istituzionali di tale piano sono l'assessorato ai Beni Culturali e Ambientali, e la Soprintendenza come suo organo periferico e che la concertazione è stabilita nei tempi e modi di legge con gli enti istituzionali. Considerato che l'incontro non ha valenza legale, ne sostanziale poiché manca il principale soggetto istituzionale quale è il soprintendente di Ragusa, e considerato che sul parco degli Iblei abbiamo chiesto le dimissioni dello stesso assessore Mallia, in quanto nella qualità di assessore al Territorio e Ambiente non ha in alcun modo rappresentato i valori e la cultura di tutela del nostro straordinario territorio, venendo meno al suo ruolo istituzionale che noi non intendiamo più riconoscere, abbiamo deciso che non parteciperemo". E lo stesso assessore Mallia, al termine della riunione sul piano che si è svolta ieri mattina, ha dichiarato: "Io non mi dimetto perché non credo di aver agito in modo sbagliato. Inoltre non credo che queste associazioni mi possano disconoscere da assessore, perché fino a quando il presidente Antoci mi mantiene la delega, sono assessore. Mi spiace, piuttosto, che abbiano questo atteggiamento. Di queste sette firme in calce, tre sono di Legambiente. Al confronto alla Provincia, se proprio vogliamo essere precisi, si sono presentate sei associazioni ambientaliste, Italia Nostra di Vittoria, Fondazione Sorella Natura, Lipu, Annu, Fipsas, Fare Ambiente Ragusa".

MICHELE BARBAGALLO

AMBIENTE/1. Il giornale on line inglese dedica un servizio al problema denunciando i pericoli dell'attività petrolifera

Trivelle, ora l'allarme arriva anche dal "The Independent"

Camilleri: «I siciliani devono scegliere amministratori che abbiano a cuore la bellezza della loro terra». Granata: «Così si distrugge il nostro patrimonio».

Giada Drocker

»»» Un reportage del 10 luglio scorso, disponibile on line sul quotidiano inglese "The Independent", e scritto da Peter Popham, risolve l'attenzione sul problema delle trivellazioni nel Val di Noto. Il giornalista, che definisce una minaccia subdola e pericolosissima quella del cosiddetto "oro nero", dipinge l'altipiano ibleo come una selvaggia ed incontaminata terra "Ragusashire" capace di produr-

re vino e cibo "superbi"; mare a pochi chilometri di distanza ed anche le suggestioni della fiction con i luoghi celebrati da "Il Commissario Montalbano". Una serie di interviste e dalle bellezze di un cielo stellato, secondo Popham, si passerebbe alla malinconica luce di una piattaforma per le trivellazioni ed alla metallica voce di chi impartisce ordini da un megafono. I protagonisti del racconto sono l'architetto Salvatore Mancini, proprietario dell'Eremo della Giubiliana, non nuovo alle proteste, e Silvia La Padula che invece gestisce un Bed and Breakfast. Vicinissimo alle loro proprietà, l'Eni avrebbe iniziato l'attività di estrazione con una trivella che stando alla loro testi-

monianza sarebbe attiva ininterrottamente per 24 ore al giorno. Sempre secondo le testimonianze raccolte dal giornalista, l'Eni avrebbe pagato un affitto trentennale del terreno limitrofo: 80.000 euro per i proprietari. Poi un volo in aeroplano per vedere i canyon e le distese di ulivi e carrubi, interrotti e scanditi dai muretti a secco ed in mezzo alla natura... la piattaforma. Mancini non lesina critiche aspre al sistema politico ed ai permessi troppo facili: la preoccupazione è che con le perforazioni si intacchino ed inquinino i corsi d'acqua che rendono vivibile il paesaggio. La signora La Padula invece sostiene che sia il Ministro dell'Ambiente, Prestigiacomo, sia il presidente della

Regione, Lombardo, si siano opposti, ma ci sono altri poteri forti e Camilleri al The Independent dichiara: "Se i siciliani non vogliono piattaforme petrolifere devono scegliere amministratori che abbiano a cuore la bellezza della loro terra". Ed allora interviene Fabio Granata, vicepresidente della Commissione antimafia e capogruppo del Pdl in Commissione Cultura alla Camera: "L'appello che rivolgo al-

la Provincia di Ragusa è quello di ricostituire un fronte unitario di protesta e resistenza all'invasione delle trivelle. L'alternativa è quella di depauperare in maniera irreversibile un patrimonio territoriale e naturalistico unico per qualità e varietà, compromettendo definitivamente il rilancio turistico dell'area, estromettendola, di fatto, dal progetto di sviluppo di cui il Sudest si è dotato". (*GIADA)

TRIVELLAZIONI RAGUSANO: GRANATA, BENE THE INDIPENDENT

(ANSA) - PALERMO, 21 LUG - "Il grido d'allarme lanciato dal prestigioso quotidiano britannico The Independent, sull'attacco sferrato dalle multinazionali del petrolio al territorio incantato della provincia di Ragusa, è l'ennesima conferma che le battaglie fatte in passato ed oggi rilanciate, nonostante l'indifferenza di gran parte delle istituzioni locali e della politica, restano valide ed attuali". Lo afferma Fabio Granata, vicepresidente della commissione Antimafia e capogruppo del Pdl in Commissione cultura alla Camera, riconfermando la sua "contrarietà alle trivellazioni nel Val di Noto ed in particolare in provincia di Ragusa".

"Contrariamente a quanto accade in altre province del Sudest - aggiunge Granata - a Ragusa sembra calato un preoccupante silenzio della politica e delle istituzioni sul fronte della lotta ad una delle forme più sofisticate di aggressione al paesaggio, tenuta in vita oggi dalla perseveranza di pochi intellettuali illuminati, di imprenditori attenti e di qualche amministratore, ma minacciata dall'indifferenza nonostante l'attenzione della stampa internazionale".

"L'appello che rivolgo alla Provincia di Ragusa - conclude l'esponente del Pdl - è quello di ricostituire un fronte unitario di protesta e resistenza all'invasione delle trivelle, sul modello di quello che l'attuale Sindaco di Vittoria e l'ex sindaco di Modica ebbero a lanciare e sostenere, raccogliendo il consenso di gran parte della società civile iblea". (ANSA).

GIUNTA AP

Iacono sulle quote rosa

Il consigliere provinciale di Italia dei valori Giovanni Iacono ha presentato un'interrogazione sulla presenza femminile all'interno della Giunta provinciale. Fin adesso, infatti, nessuna donna ha fatto parte della Amministrazione Antoci. Rispetto dell'articolo 3 dello statuto della Provincia regionale di Ragusa relativo ai "Principi fondamentali". Questo quanto chiede il consigliere provinciale di Italia dei valori in una interrogazione presentata al presidente della Provincia Franco Antoci e ai capigruppo consiliari. Tale articolo al comma "e" recita che "la Provincia regionale di Ragusa riconosce e promuove la garanzia per tutti i cittadini di pari condizione di istruzione, di opportunità culturali" e che al comma g) promuove la "rimozione, anche mediante l'istituzione di appositi organismi, degli ostacoli che impediscono la realizzazione di condizioni di pari opportunità". Iacono evidenzia il fatto che la Giunta provinciale fin dall'inizio è stata costituita solo ed esclusivamente dalla componente maschile in aperta contraddizione con qualsiasi principio e norma di pari opportunità. Nei giorni scorsi una sentenza del Tar di Palermo ha stabilito l'obbligo della presenza in Giunta per il Comune di Favara, in provincia di Agrigento, della presenza femminile e quel Comune ricalcava la stessa impostazione della Giunta Provinciale di Ragusa tutta orientata al maschile. E a tal proposito la richiesta dell'esponente di Idv verte proprio sulla richiesta dell'ingresso nella Giunta provinciale di ben quattro donne.

PARI OPPORTUNITÀ. Interrogazione di Idv

Giunta provinciale «Fuori 4 maschi, entrino 4 donne»

●●● L'assenza della componente femminile nella giunta provinciale non piace ad Italia dei Valori che con Gianni Iacono ha presentato un'interrogazione al presidente Franco Antoci che ha un Esecutivo fin dall'inizio della sua costituzione fatto solo della componente maschile in aperta contraddizione con qualsiasi principio e norma di pari opportunità. Iacono vuole che la metà degli assessori appartenga al gentil sesso. Gianni Iacono nella sua interrogazione chiede di conoscere quali intendimenti, in maniera concreta e non teorica, ha l'amministrazione in materia di pari opportunità. "Inoltre - scrive Iacono - avendo certezza che nel mondo e nella nostra "piccola parte di mondo" esiste una enorme quantità di donne assolutamente in grado di svolgere e bene il ruolo di assessori, considerato anche che attualmente vi sono oggettivamente da

un punto di vista politico persone sbagliate negli assessorati sbagliati, chiedo al presidente con urgenza di rispettare lo Statuto della Provincia, la Costituzione, il fiume di parole dette sulle "pari opportunità", le sentenze del Tar e il buon senso ed effettuare nel più breve tempo possibile un cambio in Giunta con l'ingresso di 4 donne e la fuoriuscita di 4 maschi". (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE/2. «E' un'idea non calata dall'alto, ma promossa da una vasta fascia di cittadini»

Parco Iblei, architetti favorevoli «Grande occasione socio culturale»

Il Parco nazionale degli Iblei. L'ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia ha predisposto un documento per esprimere il proprio sostegno al Parco. «La costituzione del Parco degli Iblei - è scritto nel documento - ha origini lontane nel tempo. Un gruppo formato da diverse associazioni professionali, universitarie, culturali, sociali e naturalistiche ha costituito anni fa un comitato promotore con lo scopo di promuovere l'istituzione del Parco sul territorio della Sicilia sud orientale compreso nell'altipiano dei monti Iblei. Il comitato aveva carattere aperto a nuovi soci che ne volessero entrare a far parte in aggiunta ai soci fondatori. Ai lavori del comitato erano inoltre sempre invitati anche rappresentanti politici che a quel tempo fecero la scelta di non occuparsi di questa iniziativa che veniva da varie parti della società civile. Il parco è, quindi, non "calato dall'alto", come vorrebbe so-

stenere chi allora non ha colto l'occasione di partecipare, ma promosso da una vasta fascia di cittadini». Nel documento si precisa, inoltre, che fin dallo statuto del comitato promotore si cerca

di formulare una proposta che contenga non solo la descrizione analitica dei luoghi e dei valori espressi dalle trasformazioni del territorio conseguenti alle attività umane tradizionali, ma anche

l'indicazione e la disciplina di massima delle attività esercitabili in ciascuna parte del territorio in funzione degli obiettivi che si intendono perseguire, con la previsione delle attività e delle iniziative agricole silvo-pastorali, zootecniche, artigianali, industriali, turistiche da promuovere o incentivare. Ecco perché l'Ordine degli architetti evidenzia che «il Parco non è certo un "congelamento" del territorio, ma un modo attivo di occuparsene in tutti i suoi aspetti, paesaggistico certo, ma anche sociale ed economico. È bene precisare che all'interno dell'area del Parco erano già esistenti e operativi, anche se purtroppo spesso ignorati o sottovalutati, tutta una serie di vincoli. Riteniamo, dunque, che un Parco nazionale, attivo, gestito dinamicamente e democraticamente sia una grande occasione, culturale, sociale ed economica, oltre che paesaggistico-ambientale, da accogliere con grande entusiasmo». (*SM*)

RIFIUTI. Si chiede anche l'attivazione dei deputati della provincia

L'Ato chiede alla Regione anticipazioni di cassa annunciati e mai erogati

●●● Non si abbatte il collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente, presieduto da Fulvio Manno, che sta cercando in tutti i modi di recuperare somme. Una richiesta di soldi è stata inoltrata alla Regione anche perché nel gennaio 2010 la stessa con propria circolare ha interessato i Comuni e le autorità d'Ambito ad avanzare apposita istanza volta ad ottenere, data la situazione di crisi del sistema di gestione integrata dei rifiuti, la concessione di anticipazione di cassa. Tutti i Comuni della provincia hanno presentato richiesta per ottenere quei benefici che la Regione si diceva pronta ad erogare. "Il Collegio dei liquidatori - di-

ce Manno - subito dopo il suo insediamento si è reso conto che la provincia di Ragusa era stata esclusa e che nessun Comune aveva potuto beneficiare delle somme promesse e che tale esclusione risulta immotivata nonostante la situazione di crisi evidente e conosciuta. Spinto anche dalle difficoltà esistenti nella gestione del sistema - conclude Manno - il collegio ha ritenuto di inoltrare due note circostanziate, l'una alla Regione, l'altra alla deputazione nazionale e regionale della provincia di Ragusa". Alla Regione il collegio ha chiesto le motivazioni in base alle quali nessuna istanza proveniente dai Comuni non è stata presa in

considerazione ed ha chiesto di attivare un intervento integrativo per accogliere le istanze già presentate. Alla deputazione provinciale si chiede di adoperarsi presso la Regione con le iniziative ritenute utili affinché la provincia di Ragusa non risulti penalizzata anche sotto questo aspetto. ("GN")

AVVIATO dal cda l'iter per salvare la continuità occupazionale di 51 unità **Università, precari in attesa**

Tutta dedicata al personale da stabilizzare la seduta del cda del Consorzio Universitario Ibleo, una riunione in contemporanea con l'assemblea dei soci. Prima di parlare del personale si è proceduto all'approvazione del bilancio pari a circa 5 milioni di euro. Punto che è passato all'unanimità dei presenti. Successivamente l'assemblea dei soci ha vagliato gli atti prodotti dal cda in materia di stabilizzazione del personale. Si tratta di 51 unità che entro agosto dovranno essere messe a regime. Anche questo punto è stato approvato all'unanimità. Adesso è soltanto una questione di carattere tecnico, ha spiegato il componente del cda Sebastiano Gurrieri che ha delegato al personale e sta seguendo tutto l'intero iter. Nel senso che, a breve si dovranno istituire due commissioni che avranno il compito di esaminare i partecipanti al bando ad evidenza pubblica per ricoprire i 51 posti, tra impiegati e il resto del personale. La prima commissione si occuperà della sezione impiegati da selezio-

nare in base ai titoli e ad un colloquio. La seconda invece selezionerà i partecipanti soltanto con una prova pratica.

In base ai dettami di legge il tutto dovrebbe avvenire entro il 31 luglio, anche se non è escluso che si possa richiedere una proroga per consentire l'espletamento dell'attività di entrambe le commissioni. Inoltre, considerato che Ragusa sarà sede di facoltà, con lingue e letteratura straniera, si procederà, in

un momento successivo, a reperire altre unità per mettere pienamente a regime la facoltà, anche in vista dell'istituzione del quarto polo. All'ordine del giorno anche la sostituzione del dimissionario Saverio La Grua ma l'assemblea ha rinviato il punto. Intanto stamani si terrà una conferenza stampa per presentare i nuovi corsi della facoltà di lingue. Il futuro dell'università è dunque legato a tutta una serie di interventi che risultano imprescindibili dall'affermazione degli orientamenti di cui si discute da tempo. Sull'università in provincia di Ragusa, in pratica, è da quasi un anno che va avanti una campagna tesa a garantirne il salvataggio. Si è lavorato con piena determinazione e piena coscienza del proprio ruolo nel tentativo di raggiungere gli obiettivi prefissati. Non è stato facile ma sembra che, almeno, una prima parte del percorso sia stato compiuto. Adesso occorrerà mettersi ad operare per quanto concerne gli altri.

M.B.

«Soaco spa, il presidente sono io»

Alfano: «Talvolta i tempi della politica non coincidono con la celerità che il momento richiede»

COMISO. «La politica, a volte, ha dei tempi che non coincidono con la celerità che il momento richiede, per questa ragione ho deciso, al fine di tutelare l'esigenza di avviare subito il percorso che porterà all'attivazione dell'aeroporto, di rompere gli indugi e propormi come presidente di Soaco Spa quale garante del territorio e della coalizione di maggioranza». Così il sindaco Giuseppe Alfano che sciolta ogni riserva in merito alla nomina del nuovo presidente di Soaco Spa, l'ente gestore dell'aeroporto degli Iblei Vincenzo Magliocco, ha nominato se stesso quale componente e presidente del Consiglio di amministrazione di Soaco Spa. «Negli ultimi giorni, insieme alle forze politiche di maggioranza - spiega Alfano - si è lungamente riflettuto su quale potesse essere la persona più idonea a rappresentare il territorio nel Cda di Soaco Spa. Diverse e tutte valide sono state le proposte presentate all'attenzione del sindaco, ma nessuna di esse ha ricevuto l'unanimità dei consensi».

Nel corso dell'assemblea dei soci Alfano ha espresso «chiare riserve in ordine alla indicazione dei quattro componenti del socio di maggioranza». «Non condivido - ha detto il sindaco - infatti, l'interpretazione delle norme di legge applicabili al caso di specie ritenendo diritto del Comune di Comiso l'espressione di due dei cinque componenti il Cda. Ho pertanto chiesto che il socio privato rinunci a uno dei nomi indicati e lasci spazio a quello indicato dal Comune di Comiso nella persona dell'avvocato Giorgio Assenza. Tale richiesta non è stata accolta dalla maggioranza assembleare e ho annunciato il ricorso alle vie legali per ottenere una chiara e definitiva interpretazione dell'art. 2449 del Codice civile. Non si tratta di una poltrona in più o in meno, bensì della necessità di non svilire la portata della partecipazione azionaria del Comune di Comiso in Soaco Spa essendo mio obbligo

precipuo quello di tutelare l'interesse dell'Ente comunale e, chiaramente, di rappresentare con forza il territorio provinciale».

Toni assolutamente distesi, tuttavia, all'interno dell'assemblea giacché il socio di maggioranza ha perfettamente inteso quanto espresso dal Comune di Comiso. Alfano ha ringraziato «gli organi sociali che fino ad oggi hanno retto le sorti di Soaco» con particolare riferimento al presidente Lombardi e allo scomparso presidente Camcom Pippo Tumino.

Controlli Inps, è protesta

Monta il malumore in agricoltura; Gambuzza. «A rischio la coesione sociale»

"Gli ispettori Inps sono pervenuti ad una singolare conclusione. Pur in presenza di un contratto valido ed efficace, come del resto riconosce l'Inps stesso, essendo le retribuzioni previste superiori ai minimali stabiliti di anno in anno con proprie circolari, l'Istituto sceglie di revocare la fiscalizzazione, pur non trovandosi in presenza di alcuna violazione contrattuale rilevante. Di fatto è come se l'Inps avesse disconosciuto i contratti di lavoro provinciali sottoscritti dai rappresentanti e dai sindacati nel 2000". Il presidente provinciale di Confagricoltura, Sandro Gambuzza, interviene ancora, dopo la conferenza stampa di sabato scorso, sulla vicenda dei controlli Inps che rischiano di mettere in ginocchio, e in via definitiva, numerose aziende agricole tra quelle presenti sul territorio ibleo. "Voglio precisare - prosegue Gambuzza - che l'Inps nel corso degli anni è stata sempre informata in modo formale e con puntualità dei contratti via via stipulati. A distanza di ben sette anni l'Inps inizia la sua campagna di controllo finalizzata alla verifica di tali contratti. L'Istituto, pur riconoscendo la validità per quanto concerne l'adeguatezza del salario per il lavoratore, ne ha disconosciuto la validità quale base imponibile previdenziale. Il tutto nonostante le posizioni diverse espresse dall'Inps nazionale e regionale".

A questo punto cosa succede? L'Inps emette circa cinquecento verbali con i quali si intende, molto spesso, recuperare i benefici scaturiti dalla fiscalizzazione per gli oneri sociali del Mezzogiorno. E sono cifre elevatissime. Anche di svariati milioni di euro per una singola impresa agricola. "Ma perché - si chiede Gambuzza - l'Inps di Ragusa

si accorge solo dopo sette anni che i contratti, secondo la propria interpretazione, non erano validi? L'Istituto li aveva sul tavolo da molto tempo. Perché non li hanno contestati immediatamente, facendo in tal modo lievitare a dismisura le somme adesso dovute? Bastava inviare una nota alle parti stipulanti per chiarire ogni dubbio di interpretazione". Evidente lo stato di agitazione che anima il comparto agricolo. "Gli agricoltori - conferma il presidente di Confagricoltura Ragusa - sono amareggiati e sentono tradita la propria buona fede. Ci troviamo oggi di fronte ad una situazione gravissima e da considerare con la massima responsabilità e sobrietà da parte di tutti. In gioco c'è la sopravvivenza di molte aziende agricole, di migliaia di lavoratori e di una grossa fetta della produzione lorda vendibile della nostra provincia".

Se i provvedimenti dovessero diventare esecutivi, i toni della protesta non saranno lievi. "Purtroppo - conferma ancora Sandro Gambuzza, presidente di Confagricoltura - la vicenda mette a rischio la coesione sociale del territorio". E il motivo Gambuzza lo spiega in maniera chiara. Sulle aziende agricole gravano queste cartelle esattoriali che compromettono il credito bancario, la possibilità di esibire il Durc, di accedere ai bandi del Prs e precludono tutte le politiche di sviluppo dell'intero settore. Riteniamo che tale vicenda stia compromettendo fin d'ora la leale concorrenza tra aziende stesse nel Ragusano, ma anche quella su scala regionale e meridionale". Una situazione, dunque, che merita la massima attenzione. Per evitare il peggio.

GIORGIO LIUZZO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

«Somme utilizzate illecitamente» Nuova condanna per Drago dell'Udc

● Sentenza d'appello: ora deve ridare 123 mila euro

La giunta per le elezioni, che dovrebbe decidere sulla sua decadenza, ancora tace. Secondo la difesa, non si può invocare l'«ineleggibilità», perché l'interdizione è temporanea.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Atto conclusivo della vicenda dei fondi illecitamente utilizzati dall'ex presidente della Regione Giuseppe Drago nel 1998. La Sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei Conti ha condannato il parlamentare dell'Udc a restituire all'amministrazione regionale 123 mila euro. Sotto accusa la gestione dei fondi riservati in dotazione del presidente della Regione, circa 268 milioni di vecchie lire, che Drago azzerò alla fine del suo mandato, nel 1998, senza esibire alcun rendiconto. Vicenda per la quale Drago è stato condannato anche dalla magistratura ordinaria a tre anni per peculato e all'interdizione dai pubblici uffici fino al 2012.

La sentenza scrive l'ultimo capitolo di una storia giudiziaria iniziata in sede contabile nel 2002, quando il procuratore regionale citava in giudizio l'ex presidente della Regione, perché aveva utilizzato quel denaro "senza giustificazione alcuna né rendicontazione interna", senza avere, cioè, esibito documenti che provassero l'utilizzo dei soldi per fini istituzionali. Dal-

to del deputato non si può invocare l'"ineleggibilità sopravvenuta", perché la misura dell'interdizione è temporanea. "Il problema si pone - continua Polizzotto - perché l'interdizione non è definitiva. Ritengo che il deputato non deve essere dichiarato decaduto ma eventualmente sospeso momentaneamente fino al 2012". Una situazione spigliosa quella che dovrà affrontare la giunta per le elezioni perché nella storia della Repubblica non ci sono precedenti identici.

"Accettiamo il pronunciamento della Corte dei Conti e ne prendiamo atto - conclude Polizzotto -. È stata una sentenza molto rigorosa. D'ora in poi gli amministratori dovranno provare tutte le spese, anche quelle riservate". (GVA)

le indagini era emerso che il cassiere aveva prelevato e consegnato a Drago in contanti 268 milioni di vecchie lire, che in mancanza di pezzi d'appoggio istituzionali sarebbero da configurarsi come spese personali "arbitrariamente disposte dallo stesso presidente". Motivo questo per cui i giudici contabili di primo grado nel 2003 condannavano l'esponente dell'Udc a restituire il denaro.

Sentenza appellata dal parlamentare confortato dall'esempio dei suoi stessi predecessori nei cinquant'anni precedenti, su cui la Corte dei Conti non aveva mai mosso rilievi. "Abbiamo impugnato la sentenza di primo grado - spiega Stefano Polizzotto, avvocato di Drago - perché le spese riservate, secondo una prassi seguita fino a questo momento sia a livello centrale che regionale, sono sottratte al principio di prova".

Una vicenda quella civile che si intreccia con la penale. Nel maggio dello scorso anno, infatti, la Corte di Cassazione confermava la condanna per peculato a tre anni e all'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Ma Drago continua la sua attività parlamentare. La giunta per le elezioni, che dovrebbe decidere sulla sua decadenza, ancora non si pronuncia. Secondo l'avvoca-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Lega ridisegna il gestore di strade e autostrade. E assegna a 4 regioni il 51% del capitale

Province più ricche con l'Anas

Le azioni della società cedibili a tutti gli enti territoriali

DI GIAMPIERO DI SANTO

La Lega riordina l'Anas in senso federale e prepara il passaggio delle azioni dal ministero dell'economia alle regioni. Ma nel prevedere il trasferimento del capitale della spa ai governatori e ai presidenti delle province autonome, la proposta di legge, firmata dal capogruppo del Carroccio alla camera **Marco Reguzzoni**, non vieta espressamente la possibilità di nuovi passaggi di proprietà delle azioni a province ordinarie o comuni. Se il divieto di



Marco Reguzzoni

vendita o comunque di cessione ai privati è esplicito e categorico, nel testo all'esame della commissione ambiente, territorio e lavori pubblici di Montecitorio, nulla invece si dice sull'eventuale passaggio delle partecipazioni a soggetti pubblici. Con la conseguenza, nota il servizio studi di Montecitorio, che le azioni attribuite ai governatori potrebbero finire «anche a enti territoriali». Cioè anche a quelle province che fino a qualche tempo fa tutti (ma non la Lega) dicevano di volere abolire. Non a caso, nel sottolineare questa possibilità, i tecnici della camera chiedono «un approfondimento anche su questo aspetto». Senza tralasciare di sottolineare anche altri profili critici di un provvedimento che, così come è stato concepito, premierebbe troppo alcune regioni e ne castigherebbe altre. La proposta del Carroccio, illustrata dal relatore **Guido Dussin**, stabilisce infatti all'articolo 1 che le azioni (un capitale sociale di 2,27 miliardi di euro) siano ripartite tra regioni e

province autonome sulla base delle immatricolazioni di auto nel 2002. Secondo quel criterio, il Piemonte avrebbe l'8,87% del capitale sociale, la Valle d'Aosta lo 0,79%, la Lombardia il 19,18%, il Trentino-Alto Adige l'1,51%, il Veneto l'8,08%, il Friuli Venezia Giulia il 2,11%, la Liguria il 2,65%, l'Emilia-Romagna l'8,36%, la Toscana l'8,35%, l'Umbria l'1,59%, le Marche il 2,56%, il Lazio il 14,69%, l'Abruzzo l'1,94%, il Molise lo 0,33%, la Campania il 4,87%, la Puglia il 3,53%, la Sicilia il 5,32%, la Calabria il 2,20%, la Basilicata lo 0,60% e la Sardegna il 2,49%. Con la conseguenza che le prime 4 regioni (Lombardia, Lazio, Piemonte e Veneto) si aggiudicherebbero il 51% e più delle azioni. Troppo, secondo i tecnici della camera, che hanno qualcosa da dire anche sul fatto che la proposta di legge non chiarisca «le ripercussioni» del trasferimento di azioni «sulle società partecipate dall'Anas». «A tal riguardo si segnala che l'Anas ha l'80% circa della società Stretto di Messina, la cui proprietà passerebbe quindi a tutte le regioni, con una quota sociale attribuibile a Sicilia e Calabria inferiore al 7%», nota il servizio studi di Montecitorio.

— © Riproduzione riservata —

Primo passo verso l'imposta municipale sostituirà 24 tributi, incognita prima casa

ROMA — Come annunciato la settimana scorsa dal ministro per la Semplificazione, il leghista Calderoli, scatta il primo decreto sul federalismo fiscale. Il Consiglio dei ministri farà oggi un primo esame del decreto sui fabbisogni standard di Comuni e Province: in sostanza si affiderà alla Sose (la società Mef-Bankitalia di analisi che si occupa degli studi di settore e dunque ha un monitoraggio accurato della struttura economica del territorio) il compito di stabilire quanto costano i servizi che eroga ciascun Comune e stabilire di conseguenza l'entità della copertura, tra autonomia impositiva e fondo perequativo.

Se il calendario-Calderoli avrà successo, ci dovrebbero essere tre decre-

ti prima dell'estate: dopo quello sui fabbisogni standard per Comuni e Province, entro luglio si passerà ai costi standard per la sanità delle Regioni, quindi al decreto per l'Imu, l'imposta municipale unica (29 miliardi). A settembre arriverà il decreto che trasferirà alle Province quella che la legge sul federalismo definisce la «tassa su gomma», ovvero compartecipazioni sulle imposte sul trasporto.

Con il federalismo, ha detto ieri il ministro dell'Economia Tremonti, che ha parlato alla Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, saremo «prudenti» e non faremo «rubinetteria finanziaria». Ha poi lanciato un vago segnale di pace alle Regioni: «Con il federalismo troveremo la

quadra».

Tremonti ha assicurato che non tornerà l'Ici sulla prima casa: «Non è giusto tassarla: è un bene costituzionale», ha detto. Arriverà invece la tassa municipale unica che raggrupperà dalle 17 alle 24 imposte: sarà una «grande semplificazione», ma si tratterà di una autonoma scelta fatta Comune per Comune. Il federalismo municipale - ha proseguito Tremonti - prevederà anche la «devoluzione dei gettiti fiscali ai Comuni sul comparto immobiliare». In pratica, ha spiegato il ministro, «la tassa di registro non la paghi allo Stato, ma al sindaco».

Non crede alla versione tremontiana del federalismo il Pd: «Tremonti ha gettato la maschera», ha detto Anto-

nio Misiani. «Il ministro può cianciare fin che vuole di "prima casa come bene costituzionale", ma in Bicamerale ha dovuto ammettere la realtà. Dall'unificazione delle imposte che gravano sugli immobili nascerà un tributo, la "municipale" che graverà su tutti i contribuenti, compresi quelli oggi esentati dall'Ici».

Nel groviglio di tasse comunali, provinciali e regionali si conquista uno spazio l'Imp di cui Berlusconi di tanto in tanto evoca l'abolizione. «Anche se il governo ci sta ragionando, toglierla è complicato - ha detto Tremonti - perché è un tributo grande come grande fu l'errore di introdurlo».

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ritardi della p.a. strozzano il comparto dei tecnici

Architetti a progetto. Ma anche ingegneri, geologi, periti e geometri stanno facendo i conti con la crisi di liquidità che attraversa trasversalmente la pubblica amministrazione, le grandi opere e le commesse private. Prima si lavora, poi si incassa. Forse. È l'effetto a tenaglia che, da una parte, ha costretto gli enti pubblici a tagliare drasticamente i costi, dilatando a dismisura i tempi di pagamento; dall'altra ha spinto le imprese a ridurre significativamente i loro investimenti, spostando la corresponsione della parcella solo alla fine dell'esecuzione lavori. In mezzo ci sono i professionisti. «Il 40% delle amministrazioni pubbliche paga con ritardi compresi tra i quattro e gli otto mesi, ma ci sono casi, soprattutto nelle Asl, dove i pagamenti superano l'anno», sostiene Roberto Tretti, responsabile area Ambiente e Territorio di Confprofessioni. «Anche la committenza privata ha stretto i cordoni della borsa e i professionisti vengono retribuiti soltanto a risultato acquisito, senza acconti o anticipi». Il perdurare dei ritardi nei pagamenti sta mettendo alle corde architetti e ingegneri. «Stiamo diventando una banca», commenta amaro Tretti «anticipiamo i costi e incassiamo oltre le scadenze». A rendere ancora più amara la solitudine del professionista davanti alla crisi ci sono altri due elementi: la corsa ai ribassi e l'assenza di un sostegno finanziario adeguato da parte delle banche. «Dall'introduzione della legge Bersani a oggi sono saltati tutti i parametri di riferimento tariffari», aggiunge Tretti, «dobbiamo fare sconti e ribassi fino al 60-70% per aggiudicarci una commessa. I nostri studi hanno una forbice talmente divaricata che sono sull'orlo del collasso economico». E non mancano casi estremi: in Veneto l'ordine degli architetti ha avviato un procedimento contro uno studio che si è aggiudicato una gara grazie a un ribasso del 92%. Allo sportello il disagio è ancora più palpabile. «Gli istituti bancari non prevedono per la libera professione alcuna forma di credito agevolato», conclude Tretti. «Il valore immateriale dello studio, fondato sulla capacità intellettuale del professionista non ha alcun valore commerciale e le banche non riescono a trovare riferimenti per garantire il merito di credito di uno studio professionale. Paradossalmente, un negozio di chincaglierie cinesi vale molto di più di un'attività che progetta ponti o costruisce case».

Camera e senato decidono di decurtarsi dal 2011 lo stipendio del 10%. Salvi invece diaria e rimborsi

I parlamentari si danno un taglio

Pronti a rinunciare a 550 euro al mese. Ma a Fini non basta

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il diavolo, come si dice, si nasconde nei particolari. Ed è sul particolare del singolare o plurale della voce indennità che in queste ore sta andando in scena, tra camera e senato, la battaglia sulla riduzione degli stipendi dei parlamentari. I questori dei due rami del parlamento ne hanno discusso in questi giorni in cui Montecitorio si appresta a licenziare la manovra correttiva dei conti pubblici. E la decisione di adeguarsi a quanto previsto per gli altri dipendenti statali, che sarà deliberata la prossima settimana, pare ormai presa: dal 2011 dovrebbe scattare, per tre anni, il taglio del 10% dell'indennità parlamentare, quasi 12 mila euro lordi mensili in gergo chiamati stipendio che diventano 5.500 netti (meno di 5 mila al netto del taglio di 550 euro); taglio del 5% per la soglia oltre 90 mila euro annui per i dipendenti, che sale al 10% per la quota over 150 mila. Ma per i parlamentari ci sono anche altre voci, l'indennità di diaria, 4 mila euro al mese, decurtabili in proporzione alle assenze alle votazioni, altri 4.600 euro circa di rimborso per le attività nel collegio, normalmente utilizzati per pagare segretari e portaborse. Più i rimborsi per le spese telefoniche e di viaggio. Tutte queste dovrebbero essere escluse: il condizionale è d'obbligo perché il pre-



Renato Schifani

sidente della camera, Gianfranco Fini, ieri è subito intervenuto con una stiletta che ha lasciato il segno e che potrebbe portare a una revisione della decisione inizialmente assunta: «Occorre una riflessione. Perché il taglio deve ammontare al 10% di tutto e non solo di una parte, se no non è più il 10%». A ribattere che non si può esagerare nella lotta alla casta ci hanno pensato subito alcuni parlamentari del Pdl che fanno notare come una parte dei rimborsi va al gruppo non al singolo e che comunque c'è chi utilizza i soldi della diaria per pagare i collaboratori. «Io registro da sempre anche i contratti di chi lavora per me, cosa faccio riduco a mia volta i loro stipendi?», dicevano alcuni. E c'è anche chi, per non compromettere la futura pensione, preferirebbe che il taglio fosse invece operato solo sulla diaria o sul rimborso per le spese di collegio. Insomma quale sarà la base su cui operare non è ancora chiaro. Se tutto dovesse rimanere com'è, al senato, per esempio, il risparmio, tra taglio all'indennità parlamentare e agli stipendi dei dipendenti, in tre anni, ammonterebbe a circa 36 milioni di euro. Su circa 1000 dipendenti del senato, circa 600 avranno una riduzione del 5%, avendo un reddito tra 90 e 150 mila euro, e di questi 600 circa 230 subiranno anche tagli del 10 per cento per la quota che sfiora i 150 mila. In ballo poi ci sono anche nuove regole per l'accesso del personale alla pensione di anzianità che dovrebbe essere portata a 60 anni. «Non abbiamo ancora deciso però da quando far partire le nuove norme riguardanti l'età pensionabile», spiega il senatore questore, Paolo Franco, «ovviamente è escluso chi ha maturato il diritto a pensione».

«Ci eravamo impegnati con Fini a effettuare una manovra di contenimento dei costi all'indomani della conversione della manovra», ha precisato il presidente del senato, Renato Schifani, «prima delle vacanze questo impegno sarà mantenuto».

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'imposta municipale prevedrebbe anche un'addizionale per recuperare l'Ici

Il premier frena, in bilico la tassa unica dei Comuni

Si allontana l'«Imu», avrebbe sostituito almeno tre tributi

SEGUE DALLA PRIMA

Anche se questa tassa ne sostituirebbe almeno tre. Ecco spiegato come ancora prima di nascere l'Imu rischi di incamminarsi sul viale del tramonto.

L'articolato del disegno di legge che «distingue» l'imposta è pronto: messo a punto da Tremonti con i suoi più stretti collaboratori. L'Imu assorbirebbe il gettito Irpef sugli immobili, l'imposta di registro sulle transazioni immobiliari e la tassa ipotecaria catastale dovuta sui mutui, che contestualmente verrebbero abolite. In tutto una quindicina di miliardi: somma pressoché identica a quella dei trasferimenti statali diretti ai municipi. Soldi che però, a differenza dei fondi statali, verrebbero a regime gestiti, dopo una fase transitoria, interamente dai sindaci. Ai quali, secondo il disegno di legge di Tremonti, sarebbe consentito anche di recuperare con uno stratagemma il gettito dell'imposta comunale sugli immobili abolita dal governo Berlusconi. In che modo? Grazie alla possibilità, prevista dal disegno di legge, di introdurre un'«addizionale Imu» che sostituisca una lunga serie di balzelli comunali: Tarsu, Tosap, Cosap e imposta sulle insegne e la pubblicità. Modulandone il livello i Comuni potrebbero agevolmente riappropriarsi di quei 3,4 miliardi che il colpo di spugna sull'Ici per la prima casa ha tolto ai loro bilanci. E che i sindaci non hanno mai digerito. Al punto da aver provato diverse volte a riprendersi quella piccola leva fiscale. Per esempio proponendo la cosiddetta «service tax»: una imposta sul valore patrimoniale degli immobili, ma corretta in base al reddito dei proprietari. Proposta già avanzata quando alla guida dell'Anci c'era l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici, ma che non aveva mai fat-

to breccia per la stessa ragione che adesso sembra frenare l'imposta municipale unica.

Non che l'applicazione dell'Imu non comporterebbe qualche problema di carattere tecnico. E pure piuttosto serio. Per dirne una, la frequenza delle transazioni immobiliari è notoriamente molto diversa da città a città: il gettito dell'imposta di registro e della tassa catastale è perciò territorialmente assai disomogeneo. Per questo era prevista la costituzione di un fondo perequativo nel quale sarebbe confluito il gettito delle tre tasse per essere poi redistribuito. I sindaci avrebbero poi progressivamente preso in mano le redini della nuova imposta. In ogni caso i vantaggi, in termini di semplificazione, compenserebbero ampiamente le difficoltà di applicazione. Ma se risolvere i problemi tecnici è sempre possibile, per quelli politici è decisamente più complicato. I Comuni insistono perché venga loro restituita l'autonomia impositiva: e questo, sostengono, non può che avvenire se non attribuendo loro il potere di tassare gli immobili. E per corroborare

questa tesi portano i risultati di uno studio internazionale dell'Iifel secondo cui otto Paesi su dieci applicano un simile sistema. Nella maggioranza di governo questa linea ha l'appoggio della Lega Nord. Non a caso il disegno di legge delega sul federalismo dice chiaramente che per i Comuni si deve privilegiare la fiscalità connessa agli immobili. E lo stesso Tremonti, in una relazione al Parlamento, ha aperto qualche importante spiraglio.

Il fatto è che grazie alla promessa dell'abolizione dell'Ici fatta in campagna elettorale

3,4 miliardi persi dai Comuni con l'abolizione dell'Ici

Berlusconi ha vinto le ultime elezioni politiche, e chiaramente non è disposto a rimangiarsela. Nemmeno indirettamente. Tanto più in un momento complicato come questo, con i sondaggi che indicano un preoccupante calo di popolarità. Una situazione di cui Tremonti è ben consapevole, se un giorno, mentre presentava ai sindaci la sua riforma fiscale per i Comuni, qualcuno lo avrebbe sentito far riferimento alla necessità di persuadere il presidente del Consiglio. Missione evidentemente non proprio agevole. Così per il momento l'«istituzione» dell'Imu prevista dall'articolato di Tremonti è sospesa: se ne parla soltanto come ipotesi «facoltativa». Di conseguenza, è sospeso anche il capitolo del fondo perequativo. E per ora si resta ai trasferimenti puri e semplici dello Stato centrale. Il federalismo fiscale può ancora attendere un po'...

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il federalismo

Oggi il decreto per gli enti

Il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare oggi lo schema di decreto legislativo sui costi standard per Comuni e Province, altro pezzo del federalismo fiscale. Obiettivo è definire costi uguali sul territorio per le funzioni fondamentali degli enti locali.

Il compito della Sose

Sarà la Sose, la società pubblica che elabora gli studi di settore, a definire i costi standard dei servizi, dall'istruzione alla viabilità, dalla polizia locale ai servizi sociali. La Sose invierà agli enti locali questionari che dovranno essere restituiti entro 60 giorni.

Stessi costi sul territorio

Entro il 2012-2013 la Sose dovrebbe completare il proprio lavoro. A quel punto i costi standard saranno ufficializzati con decreti del ministero dell'Economia e quindi messi online. E gli enti locali dovranno finanziare i servizi con entrate proprie.

L'autonomia fiscale

Affinché Comuni e Province possano farsi carico del finanziamento dei servizi ai cittadini, così come verrà determinato dai costi standard, devono avere autonomia fiscale. Il decreto legislativo in materia dovrebbe arrivare nelle prossime settimane.

Il nodo della perequazione

Per evitare che gli enti locali più poveri e di conseguenza carenti di gettito tributario non siano in grado di finanziare i servizi fondamentali ci vorrà un fondo perequativo con gli enti territoriali più ricchi. Il meccanismo di riequilibrio non è stato ancora definito.

I conti pubblici Le riforme



La Cgil promuoverà una grande manifestazione nazionale a Roma il 29 settembre contro la manovra iniqua del governo **Guglielmo Epifani**

«La manovra è sufficiente, non ci sarà un bis»

Tremonti: ho toccato i «papaveri». Letta: tagli necessari ma distinguere tra virtuosi e viziosi

ROMA — Arriva il taglio del 10% degli stipendi dei parlamentari. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ieri ha annunciato che la decisione dovrebbe essere assunta il 27 luglio prossimo, quando si riuniranno gli uffici di presidenza di entrambe le Camere, una volta licenziata la manovra, come concordato col presidente del Senato, Renato Schifani. Sarà un taglio del 10% del trattamento economico, che potrebbe aggirarsi sui 2.127 euro mensili, mentre una sforbiciata riguarderà le pensioni di anzianità e gli stanziamenti non vincolati.

«È doveroso che il Parlamento partecipi allo sforzo complessivo che è richiesto al Paese» ha detto Fini, idealmente riagganciandosi a quanto, in mattinata, aveva detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ascoltato dalla commissione Bilancio della Camera. «La manovra — aveva affermato, escludendo ulteriori interventi nel 2010 —

per la prima volta ha toccato alcuni papaveri» perché «se chiedi sacrifici agli impiegati ti puoi chiedere anche a livelli più alti». In serata il sottosegretario Gianni Letta è intervenuto sul tema affermando che «i tagli sono necessari ma vanno fatti bene: non devono essere lineari, non devono punire insieme virtuosi e viziosi». Tremonti, a proposito delle categorie che hanno protestato (magistrati, forze dell'ordine, corpo diplomatico e medici) ha sottolineato che «la reazione non sembrava legata all'entità delle riduzioni, spesso 100-200 euro su stipendi alti o comunque prestigiosi, ma sulla lesa intoccabilità».

La manovra di fatto taglia del 5% la quota di stipendio dei manager che supera i 90 mila euro annui (10% se supera 150 mila), riduce dal 3% al 10% le indennità dei sindaci, presidenti di Provincia e giunte, blocca gli automatismi stipendiali dei docenti universitari e del persona-

le in servizio nella carriera diplomatica, sforbicia le indennità dei magistrati. E poi c'è la rateizzazione delle liquidazioni pubbliche superiori ai 90 mila euro. Tremonti però ha tagliato corto: «Non mi sembra che nel complesso ci siano state prote-

ste di massa» ha concluso, aggiungendo che inserire nuove tasse sarebbe stato «un suicidio». Intanto, fuori dal Parlamento, i rappresentanti di polizia, vigili del fuoco, corpo forestale, forze armate protestavano contro i tagli dell'11%. Il 29

settembre prossimo sarà la Cgil a chiamare in piazza tutte le categorie dei lavoratori contro la manovra che il segretario generale, Guglielmo Epifani, considera iniqua, almeno quanto il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, secondo cui «i ricchi non pagano un euro».

Intanto Silvio Berlusconi ha convocato i deputati il 27 luglio per fare il punto, prima del voto decisivo, con Tremonti. Questi, nel pomeriggio, è stato ascoltato dalla Commissione bicamerale sul federalismo fiscale. Qui ha spiegato che «saranno i Comuni a decidere come sarà la nuova imposta municipale. Il provvedimento del governo darà solo la possibilità di semplificare ed accorpare i 24 tributi esistenti». Così il ministro ha risposto ai parlamentari del Pd che gli chiedevano se con le nuove norme il cittadino avrebbe pagato anche la tassa sui tavolini all'aperto dovuta attualmente da bar o alberghi. Ma anche se l'Ici sarebbe ritornata dalla finestra dopo essere stata fatta uscire dal portone. «No, siete voi che vorreste riproporla» ha risposto polemicamente il ministro. Sul federalismo, ha detto, andremo avanti tutti assieme perché nessuno vuole che «l'Italia, attualmente un Paese duale, diventi un Paese diviso». Il federalismo «servirà proprio a questo: a tenere il Sud unito al Nord» ha ribadito Tremonti che oggi porterà al Consiglio dei ministri, per l'esame preliminare, lo schema di decreto legislativo sui fabbisogni standard di Comuni, città metropolitane e Province. Sul federalismo «saremo prudenti, non vogliamo rischiare» e non solo perché c'è la crisi, ha poi aggiunto Tremonti, dicendosi convinto del fatto che «ragionando sul federalismo si troverà una quadra sulla manovra anche con le Regioni».

**Antonella Baccaro
Stefania Tamburello**

Le misure

Trasferimenti agli enti locali

È previsto il taglio di trasferimenti statali a Regioni, Province e Comuni. Le Regioni perdono 8,5 miliardi in due anni, ma quelle virtuose potranno scegliere dove intervenire. Alle casse dei Comuni mancheranno 3,7 miliardi e alle Province 800 milioni

Stipendi fermi per gli statali

È previsto il congelamento degli stipendi dei dipendenti pubblici dal 2011 al 2013. Fermi anche i rinnovi contrattuali. Vengono ridotte le indennità ai magistrati, ma, in questo caso, senza il blocco degli stipendi

Tetto annuo ai dirigenti

La manovra introduce anche il tetto allo stipendio dei dipendenti pubblici. La quota di retribuzione che supera i 90 mila euro all'anno viene ridotta del 5%, mentre quella che supera i 150 mila euro è tagliata del 10%

Meno denaro contante

Per contrastare il «nero» e l'evasione, è previsto che si possa utilizzare contante soltanto per pagamenti inferiori ai 5 mila euro. Andranno comunicate all'Agenzia delle entrate le operazioni oltre i 3 mila euro rilevanti ai fini dell'Iva

Rincari dei pedaggi

Dal primo luglio sono entrati in vigore gli aumenti autostradali sulle tratte dell'Anas. L'ente è stato autorizzato ad applicare nuovi pedaggi, di 1-2 euro, sui raccordi di propria competenza, come il Gra a Roma

Nuove finestre alle pensioni

La manovra introduce la «finestra mobile»: i dipendenti vanno in pensione 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti, gli autonomi dopo 18. Dal 2015 i requisiti si adeguano all'invecchiamento medio

Intercettazioni, è duello sui tempi Alfano: si approvi prima delle vacanze

Fini: l'estate finisce il 21 settembre. Udienza-filtro in 45 giorni

ROMA — Intercettazioni, è il momento del lavoro frenetico in commissione, dove viene fissato il termine di 45 giorni per l'udienza-filtro, e del dialogo a distanza tra Berlusconi e Fini. Alle quattro del pomeriggio, allo stesso piano di Montecitorio, diventa plastica la contrapposizione. Da una parte, in commissione Giustizia, arriva il Guardasigilli Angelino Alfano, reduce dall'aver difeso in aula il sottosegretario Giacomo Caliendo, che non lascia un attimo i lavori sul ddl "ascolti". Entra, resta mezz'ora, esce e, fatto ormai raro, si concede alla stampa. Per lanciare un ultimatum: «Noi siamo per approvare il ddl alla Camera prima delle vacanze estive». È quello che, ai suoi seguaci, racconterà Berlusconi. Sullo stesso corridoio, nella sala del Mappamondo, ecco Fini alla cerimonia del Ventaglio che, interrogato dai giornalisti, gli replica: «Ma l'estate termina il 21 settembre...». E poi fa di conto sullo scorcio dei lavori parlamentari prima delle ferie e misura l'intreccio sulle intercettazioni: «Terremo una capigruppo all'inizio della prossima settimana. Il 29 luglio c'è la discussione generale e poi, se c'è una pregiudiziale, verrà votata. Visto che il 31 luglio è un sabato, si andrà a lunedì 2 agosto. E a seguirci sono due decreti in arrivo dal Senato che scadranno a settembre».

Lascia la porta aperta, il presidente della Camera. Si può votare, ma si può anche rinviare. Per certo, vuole il rinvio il Pd. E Massimo D'Alema, quando incontra alla buvette Paolo Bonaiuti, gli dice: «Ma che interesse avete a forzare

su un provvedimento confuso e che non va? Lasciate perdere e prendetevi una pausa di riflessione». Il segretario Pierluigi Bersani rincara la dose: «Nonostante le modifiche il nostro giudizio resta negativo». Stesso discorso da Roberto Rao dell'Udc che, in commissione, lavora per la "riduzione del danno" e incassa il lasciapassare della presidente Giulia Bongiorno a tre suoi emendamenti, tra cui quello sull'udienza-filtro che poi viene fuso con quello simile del Pd. Rao non ha dubbi: «Si rinvii, si rifletta, si migliori ancora il testo». Da loro nessun pronostico sul confronto finale. Ma il leader Pier Ferdinando Casini, via sms, precetta i deputati per il voto

La soluzione sulla pubblicazione degli atti non piace ai magistrati. Il Pd fa ostruzionismo

sulle pregiudiziali.

È in commissione, adesso, che si fanno gli ultimi giochi. Conduce la Bongiorno, severa come sempre lungo una giornata estenuante, in cui il Pd inaugura un duro ostruzionismo. Che, come la capogruppo Donatella Ferranti, «mira solo a migliorare il testo». Interventi a raffica sui 400 emendamenti. Nessuno sconto. Dario

Franceschini è irremovibile: «La battaglia resta aperta, continueremo ad opporci, qui si dice che si possono pubblicare le intercettazioni, ma il punto è che i magistrati non potranno più farle». La Ferranti non dà tregua e alle tre dà inizio all'ostruzionismo. La Bongiorno è perentoria, conferma che «inderogabilmente» il ddl dovrà andare in aula il 29 luglio. Se per quella data non sarà concluso ci andrà lo stesso per affrontare la discussione generale. L'opposizione si spacca perché Antonio Di Pietro segue una linea diversa: «Non faccio casino qui in commissione dove non mi vede nessuno, qui discuto del merito, ma la mia battaglia la voglio fare in aula». E ritira i suoi emendamenti.

Il leit motiv della giornata ruota sull'udienza-filtro, su cui alla fine tutti votano a favore. Il pm, 45 giorni dopo l'annuncio del deposito degli atti, convoca gli avvocati e, di fronte al gip, decide quali sono gli ascolti «rilevanti» che possono essere depositati e quali debbono restare segreti. I magistrati sono contrari perché, come sostiene l'Anm, ciò introduce un automatismo che danneggia le inchieste. Ma la soluzione piace ai giornalisti che avranno più certezze sul momento in cui le "carte" diventano pubbliche e pubblicabili.

(l.mi.)

Dopo la vittoria sulle intercettazioni, gli ex An lanciano nuove sfide. Anche sulla questione morale

I finiani vanno allo scontro finale

Appuntamento a settembre per la battaglia sul federalismo

DI EMILIO GIOVENTÙ

Non finisce qui. Galvanizzati dalla vittoria sul ddl intercettazioni, i finiani lanciano già la nuova sfida e danno appuntamento a settembre. **Flavia Perina**, deputata ex An e direttore del *Secolo d'Italia*, scrive su *ffwebmagazine* (testata on line della fondazione FareFuturo): «Speriamo che il caso faccia scuola consigliando la lungimiranza nelle future occasioni che si profilano per settembre, a cominciare dalla madre di tutte le battaglie leghiste, il federalismo fiscale». Un'altra questione «che chiama in causa interessi alti, a cominciare dalla coesione nazionale, e che finora è stata affrontata un po' a casaccio, sulla base di semplificazioni mediatiche («sarà un vantaggio per tutti», «introdurrà il principio di responsabilità»), fidando sul vecchio principio algebrico («i numeri ci sono») che, come si è visto, talvolta è il peggiore dei consiglieri».

I finiani, dunque sono

galvanizzati al punto da rilanciare. E il presidente della Camera continua a battere il ferro fino a quando è caldo. Argomento scelto: la questione morale, nervo scoperto nel Pdl. «Bisogna essere drastico», ha detto Fini, «nei ribadire che se vogliamo che la politica sia in sintonia con la società, nei confronti di comportamenti che sono scarsamente in sintonia con l'etica pubblica e con il rispetto della regole del vivere civile, la politica deve essere intransigente». An-



Gianfranco Fini



La vignetta di Claudio Cacciari

che il leader di Montecitorio dà appuntamento a settembre quando si augura che «il tema delle riforme torni in agenda, anche se è al momento difficile sperare che riparta uno spirito costituente» il riferimento è alla mancata elezione dei membri

laici del Csm. «Sarebbe davvero una dimostrazione di scarsa responsabilità e uno scarso esempio di democrazia se non si fosse capaci di eleggere entro il 31 luglio gli otto membri laici del Csm».

Che cosa accadrà a settembre è difficile prevederlo. Silvio Berlusconi si porta avanti chiamando a raccolta i coordinatori del partito e i capigruppo di camera e senato per fare il punto sul da farsi a livello politico e parlamenta-

re. Il cavaliere sa che non può dirsi tranquillo. E il ddl intercettazioni ne è la prova. Quella legge così come è stata riscritta piace a tutti tranne che a lui. L'andazzo sulle intercettazioni segnala forse che da ieri il capo è un po' più solo. Ma non può star tranquillo il governo in generale che, guarda caso, ieri è andato sotto per ben due volte su altrettanti emendamenti presentati dal Pd sul decreto relativo alle missioni internazionali. Governo che, intanto, per bocca del guardasigilli, Angelino Alfano, dà fiducia a Giacomo Calendo, il sottosegretario alla Giustizia coinvolto nell'inchiesta sulla P3.

Intanto c'è chi, come Fini, si gode il suo ruolo istituzionale annunciando con soddisfazione che il 17 marzo del 2011 il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità d'Italia, parlerà alla camera davanti ai deputati e senatori riuniti per «una sorta di messaggio alla nazione».

—G. Riproduzione riservata—

Fini: "Sulla questione morale la politica deve essere drastica"

Berlusconi: non prendo lezioni da lui, nessuna indulgenza

FRANCESCO BEI

ROMA — Dopo aver incassato una vittoria sul ddl intercettazioni, Gianfranco Fini sposta l'obice sulla «questione morale» in cui si dibatte il Pdl. Alla cerimonia di consegna del ventaglio della stampa parlamentare, il presidente della Camera non cigira attorno: «Al di là dell'opportunità o meno di dire che c'è una rinata questione morale, vorrei essere molto drastico nel ribadire che la politica deve essere intransigente verso questi comportamenti». Intransigenza che evidentemente Fini non vede applicata come vorrebbe. Senza bisogno di citare le inchieste in corso, il messaggio è chiaro: «Se vogliamo che la politica sia in sintonia con la società bisogna essere intransigenti verso chi ha comportamenti che mostrano scarso senso dell'etica pubblica o scarsa propensione al rispetto delle regole fondamentali del vivere civile».

Parole che suonano come un'ulteriore presa di distanze dal Cavaliere, che aveva minimizzato la vicenda. Invece Fini ci tiene a sottolineare che «la contrapposizione tra garantismo e legalità non ha ragione di

esistere, perché il Parlamento deve essere garantista, ma questo non può giustificare quello che giustificabile non è». Anche perché «l'etica dei comportamenti pubblici è la precondizione perché ci sia fiducia nelle istituzioni».

Il ragionamento di Fini contribuisce ad alzare la temperatura del confronto interno, sebbene ieri alcuni ambasciatori (Adolfo Urso è stato ricevuto a palazzo Grazioli) abbiano ricominciato a lavorare per una distensione tra i due leader. Sta di fatto che l'uscita di Fini ha nuovamente mandato in bestia il Cavaliere. «Io non prendo lezioni da Fini né da nessuno — ha protestato il premier con i suoi interlocutori —. Non è ammissibile che si possa insinuare il dubbio di voler essere indulgenti nei casi comprovati di disonestà». Per Berlusconi nel Pdl non c'è nessuna

«questione morale», tutt'al più si tratta di «casi isolati che qualcuno intende strumentalizzare». Berlusconi, raccontano, ha intenzione di partire in contropiede, per non lasciarsi travolgere dagli ultimi scandali (i sondaggi mostrano un calo nel gradimento). «Ho costruito in questi anni il mio impegno politico proprio sulla questione morale. È sempre stata al centro dell'azione del governo e della maggioranza».

Del resto lo stesso Ignazio La Russa, fedele al premier, ieri ha ammesso che qualcosa che non va nel Pdl c'è. «La sinistra vede il fuscello nell'occhio dell'altro e non si accorge della

trave nel suo. Ma questo non vuol dire che noi dobbiamo essere indulgenti col fuscello».

La «questione morale» e la difesa della legalità non sono tuttavia appannaggio solo dei finiani. Anche i «giovani turchi» di Liberamente adesso ne fanno un cavallo di battaglia per chiedere il rinnovamento al vertice del partito. Inaugurando un club della libertà all'Eur, Mara Carfagna è stata esplicita: «C'è bisogno di nuove e giovani leve per la loro pulizia morale». Parole simili a quelle di Maria Stella Geimini: «Il movimentismo, i giovani, sono ciò che serve a Berlusconi». Ma le parole più dure arrivano dal presidente dei club della libertà, Mario Valducci, che invoca «una scossa» nel Pdl: «Noi siamo e saremo garantisti, ma noi stessi da soli dobbiamo valutare se cambiare quelle persone che non si dimostrano all'altezza del loro ruolo».

Infine la riforma della Costituzione. Fini ne parla alla cerimonia del ventaglio: «Non ho perso fiducia. Auspico che la ripresa del dibattito dopo la pausa estiva porti rapidamente a riforme degne di tale nome».